



il SASSOLiNO

Giornalino informativo di "Università Europea - Azione Universitaria"
POLO MONTEGAGO - POLO VILLAREY - POLO TORRETTE

<http://www.destrauniversitaria.org>

Anno X Numero 2 - OTTOBRE 2015



LA "BUONA" SCUOLA



EUSA 2015



SENATO ACCADEMICO: LA CASA
DELL'INESPERIENZA
(parte seconda)



ROSSI C'E', IL 46 NO!



SAN PATRIZIO ED IMMIGRATI:
STORIE DI POZZI SENZA FONDO

E ANCORA:

L'UNIVERSITA' VA DI CORSA
COME IN FORMULA SAE

LA BELLEZZA NELL'ARTE

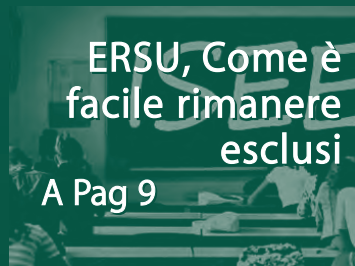
UNA GOCCIA CHE FA LA DIFFERENZA

IL "MATTARELLUM" PRESIDENTE

SUDOKU



Una recente ricerca realizzata per Rainews dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) rivela purtroppo alcuni fatti che dovrebbero preoccupare. Innanzitutto che gli Italiani in generale hanno una scarsissima attenzione per quello che accade all'estero, ma anche che sono estremamente sensibili agli effetti negativi che un avvenimento estero comporta per loro.... Continua a pagina 4



ERSU, Come è
facile rimanere
esclusi

A Pag 9

EDITORIALE

Cari studenti lettori presentiamo a voi un nuovo numero del nostro giornalino "Il Sassolino".

Piuttosto che parlare di attualità in questo caso è meglio parlare però del recente passato perchè purtroppo ci sono eventi che non possono passare inosservati, soprattutto quando si parla di tradizioni, origini e soprattutto di Identità Nazionale.

Identità Nazionale che viene sempre esaltata quando si parla della carta dei diritti scritta dai nostri padri fondatori (o più comunemente: COSTITUZIONE) ma quando è il momento di mostrarla nelle occasioni ufficiali, viene dileggiata e calpestate a cura dei soliti noti.

Ci riferiamo in particolare ad uno dei giorni più attesi del recente passato:, il giorno in cui Milano, e l'Italia tutta aprivano le porte al mondo, con l'inaugurazione dell' Esposizione Universale(EXPO)

L'inno Nazionale viene arrangiato pensando in modo particolare per il coro dei Piccoli Cantori di Milano ma sorpresa delle sorprese «Siam pronti alla morte» diventa «Siam pronti alla vita», come se il fatto che l'Inno Nazionale fosse cantato da bambini bastasse a modificare un testo così importante.

L'Inno cantato con questa piccola ma notevole modifica al testo ha scandalizzato molti e a ragione: siamo in Italia e come al solito ognuno fa come vuole, poi cosa importa quale senso profondo abbia voluto infondere il povero Goffredo Mameli inserendo nel testo proprio quella parola.

L'Essere Italiani non deve essere usato solo quando fa comodo per tenere una poltrona sotto il sedere o per godersi un applauso del pubblico in una qualsiasi manifestazione.

Ribadendo con forza la nostra Identità Nazionale e dalla parte di un eroe del Risorgimento quale Goffredo Mameli, gridiamo con forza ore a sempre: "stringiamci a coorte siam pronti alla morte, siam pronti alla morte, l'Italia chiamò. SI!!!!"

LA REDAZIONE

IL SASSOLINOonline
 Giornalino informativo di Università Europea - Azione Universitaria ANCONA

CI TROVI ANCHE ONLINE SU [HTTP://WWW.DESTRAUNIVERSITARIA.ORG](http://WWW.DESTRAUNIVERSITARIA.ORG)

Collabora con la nostra redazione

Vuoi:

- entrare a far parte della redazione del nostro giornalino?
- scrivere un articolo su un argomento che ti sta particolarmente a cuore?
- semplicemente puntare il dito contro una delle "storture" della nostra Università ?

Se ti piace scrivere e desideri che i tuoi articoli vengano pubblicati de "Il Sassolino" vieni a trovarci nella nostra sede ad Ingegneria a quota 150, oppure nelle nostre sedi di Medicina e di Economia... la nostra redazione è aperta a tutti, oppure scrivici a:

info@destrauniversitaria.org

Pag 2 Editoriale

SOCIETA'

Pag 4 Considerazioni "internazionali"

Pag 5 La "buona" scuola

UNIVERSITA'

Pag 6 Il "Mattarellum" Presidente

Pag 7 Rossi c'è, il 46 no!

Pag 8 Senato Accademico: la casa dell'inesperienza (parte 2)

Pag 9 ERSU—come è facile rimanere esclusi!

Pag 10 San Patrizio ed immigrati: storie di pozzi senza fondo

Pag 11 L'Università va di corsa, come in Formula SAE!

Pag 12 EUSA 2015

TEMPO LIBERO-CULTURA

Pag 13 Una goccia che fa la differenza

Pag 14 La bellezza nell'Arte

SVAGO

Pag 15 Sudoku

"IL SASSOLINO"

Anno X Numero 2

Completamente finanziato
dall'Università Politecnica
delle Marche

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero de "il Sassolino": Martina Caletti, Pamela Cinalli, Matilde Florese, Davide Frisco, Luigi La Sala, Matteo Marzioli, Marco Pagliarini, Sandro Policella, Natalina Radi



www.destrauniversitaria.org
info@destrauniversitaria.org
Ingegneria, quota 150, 0712204705
Medicina, ex radiologia, 0712206186
Economia, piano terra, 0712207228



Considerazioni “internazionali”

Una recente ricerca realizzata per Rainews dell'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale) rivela purtroppo alcuni fatti che dovrebbero preoccupare. Innanzitutto che gli Italiani in generale, hanno una scarsissima attenzione per quello che accade all'estero, ma anche che sono estremamente sensibili agli effetti negativi che un avvenimento estero comporta per loro.

In altre parole, ignorano completamente cosa succede in nord Africa e in Medio Oriente ma sono terrorizzati da possibili attacchi dell'ISIS e dalla recente emergenza profughi.

Per cui si assiste oggi a posizioni assolutamente inconciliabili con la vecchia politica, come moderati che invocano guerre globali contro l'Islam, destra che simpatizza con la Russia di Putin, altri che ritengono giusto l'embargo nei confronti della Russia, attivisti per i diritti umani per gli Ucraini e per i Siriani, odio nei confronti di Orban in Ungheria che cerca di mettere un freno alla pericolosa immigrazione clandestina, benpensanti di sinistra che si sono oggi svegliati liberisti e capitalisti.

Ciliegina sulla torta la mutata considerazione che si ha oggi della Germania (e della Merkel in particolare), prima esempio di rigore, poi fredda con gli immigrati in casa, poi grande accoglitrice di rifugiati (ma solo Siriani) e adesso sprofondata nel fango perchè ci si è accorti che anche i tedeschi non sono stinchi di santo con gli scandali Volkswagen e Audi.

La Francia ultimamente sembra invece scomparsa dalle equazioni internazionali.

La confusione è tanta ed è generata da cattiva informazione e da schemi che ci sono stati imposti dopo la dissoluzione dell'URSS. Da quel fatidico momento tutto è cambiato, si parlava di egemonia dell'Europa, nuovi mercati emergenti a est e in sud America, nuovi equilibri energetici che avrebbero potuto però privare gli USA della loro superiorità.

E a questo punto comincia una serie di eventi che destabilizzeranno (soprattutto) proprio quelle aree che sarebbero dovute emergere.

L'Iraq con Saddam Hussein, prima era una zona relativamente tranquilla e oggi dopo due guerre, ancora totalmente instabile, prova certa che se rimuovi un dittatore poi anche se concedi elezioni democratiche, non è detto che vinca il regime che piace a te. Il "protettorato" americano si è concluso solo da poco, dopo aver attinto dalle risorse petrolifere e dopo essere costato una marea di vite umane. Dalle ceneri di Al-Qaeda di è sviluppata oggi ISIS che mira al califfato mondiale e che opera nelle identiche aree di prima, con l'aggiunta di elementi ceceni, arabi e anche stranieri.

Stessa cosa è successa in Egitto, dove tutti i tentativi per sostituire Mubarak con un personaggio regolarmente eletto (e allineato) sono falliti miseramente e hanno dato origine ai Fratelli Musulmani e al triste governo Morsi, durato poco e soppiantato da un colpo di stato militare più favorevole agli USA.

In Libia la storia non è stata molto diversa e dopo il governo di Tobruch ci ritroviamo con una politica aggressiva e la scomparsa di tutti partiti moderati.

Poi è iniziata la campagna mediatica contro Assad in Siria, invisato a Israele considerato alleato dell'Iran, arcinemico dell'occidente dal 1980. Solo Putin si è ricreduto e recentemente ha deciso di intervenire personalmente in Siria per contrastare l'avanzata di ISIS e dei ribelli.

Inutile poi elencare gli innumerevoli altri tentativi di destabilizzazione attuati in giro per il mondo, come l'Onda Verde in Iran, i tumulti di piazza in Turchia, l'esaltazione delle masse anti-russe in Ucraina e i fondi elargiti agli stati Ex-Urss appena entrati in Europa con il solo scopo di creare un impenetrabile cuscinetto ad una eventuale intesa euroasiatica.

L'unico avversario che gli Usa non sono riusciti ad abbattere e che è sopravvissuto anche a decenni di sanzioni economiche imposte dagli americani e dai suoi alleati (o sudditi), è l'Iran. L'Iran oggi coordina di fatto tutte le truppe che resistono all'ISIS: i Curdi, le truppe regolari e irregolari irachene e le milizie sciite libanesi, che respingono i tentativi del Califfo e di Al Qaeda di arrivare al Mediterraneo. Ovviamente anche in Siria – fino all'arrivo recente degli aiuti russi – tutto poggiava sulle spalle delle milizie sciite e cristiane armate dall'Iran e su ciò che resta dell'esercito regolare, rifornito da Teheran.

Ed è per questo che hanno recentemente spezzato l'embargo, probabilmente hanno modificato la loro strategia e stanno tramando qualcosa.

Ovviamente anche l'ondata di profughi che ci sta investendo è figlia di qualche strategia occulta.

L'unica cosa che è certa è che l'Italia da troppo tempo non ha alcun peso internazionale in politica Estera, e quando crede di averlo, fa la cosa sbagliata. Avremmo potuto rallentare l'immigrazione imponendo dure regole all'ingresso ma non l'abbiamo mai fatto. Abbiamo partecipato alla demolizione dei regimi nordafricani perdendo notevoli fette di mercato e annullando tutti i permessi estrattivi (ENI) che avevamo nella regione, per regalarli a Inglesi e Francesi. Non siamo riusciti a riportare i nostri Marò a casa anche se oggi è evidente che siamo stati presi per i fondelli per tutto il tempo.

Insomma, è tempo per gli Italiani di darsi una svegliata e non credere a tutto quello che leggono su internet o vedono in tv; occorre creare una coscienza critica che sia in grado di penetrare più a fondo nei significati degli avvenimenti, senza fermarsi solo alle banalità.

E' tempo per gli Italiani, ma soprattutto è tempo per voi ragazzi che fate parte del mondo universitario, perchè questo è il



(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

periodo in cui queste maggiori attenzioni si sviluppano (sempre se non fate parte di quelli che pensano solo al Grande Fratello, a x-factor e a scattare selfie in qualsiasi luogo. Per voi non c'è speranza), se aspettate troppo il vostro cervello si assopirà completamente e a quel punto diventerete solo pedine inutili nel grande gioco che è il mondo.

Italico

La “buona” scuola

“Vi propongo un patto educativo - dice Renzi - non l'ennesima riforma, non il solito discorso che propongono tutti i politici, una cosa diversa. Abbiamo un anno di tempo per rivoluzionare la scuola italiana. Sarà bellissimo - dice Renzi lanciando una campagna di ascolto sulle linee guida della scuola dal 15 settembre al 15 novembre - ascoltare la voce di tutti, perché la scuola non è del ministro né del Presidente del Consiglio. Vi chiedo una mano: i giorni che ci aspettano sono giorni meravigliosi, non buttiamoli via. Abbiamo il coraggio di provare insieme a disegnare la scuola che verrà e forse anche così l'Italia tornerà a essere custode della straordinaria bellezza che ha”.

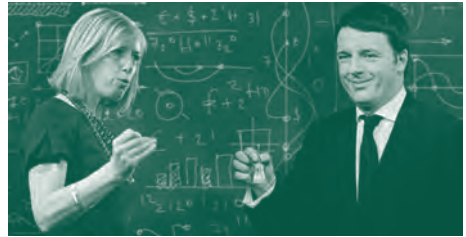
La riforma Renzi-Giannini, che mette in ruolo da settembre 100 mila prof. precari e ridisegna la figura del preside, è diventata legge costando al Pd una spaccatura interna che probabilmente non sarà indolore.

Il testo è passato con 277 sì, 173 no e 4 astenuti. Un assenso meno ampio del previsto al quale ha contribuito la decisione di 39 deputati Pd, tra i quali Bersani e Cuperlo, di non partecipare al voto; 24 gli esponenti della minoranza del partito.

Ecco le principali novità:

- **AL VIA LA SCUOLA DELL'AUTONOMIA** - Si realizzerà anche grazie a un organico potenziato. Gli istituti potranno indicare allo Stato il fabbisogno di docenti e strumenti per attuare il loro progetto educativo e i presidi avranno a disposizione maggiori strumenti gestionali;
- **OLTRE 100 MILA PROF. PRECARI IN RUOLO DA SETTEMBRE** - Per questo piano di assunzioni si scorreranno le graduatorie a esaurimento e quelle di merito (vincitori e idonei concorso 2012). I prof occuperanno posti vacanti e disponibili in organico di diritto (circa 48 mila, entro settembre) e posti di potenziamento (oltre 50 mila, da settembre). Secondo il Ministero, ogni istituto avrà a disposizione una media di 7 docenti in più.
- **AUMENTANO POTERI PRESIDI** - I dirigenti scolastici diventano leader educativi: dovranno essere i promotori del Piano dell'Offerta Formativa (POF) e dal 2016 potranno scegliere la squadra di docenti per realizzare il progetto formativo del loro istituto. L'individuazione dei docenti («chiamata diretta») avverrà all'interno di ambiti territoriali predisposti dagli Uffici Scolastici Regionali.
- **PREMI AI DOCENTI PIÙ MERITEVOLI** - Dal 2016 sarà istituito un fondo da 200 milioni di euro l'anno per la valorizzazione del merito dei prof. La distribuzione alle scuole terrà conto dei territori con maggiori criticità educative.
- **ARRIVANO SCHOOL BONUS E DETRAZIONI PER PARITARIE** - Chi farà donazioni a favore delle scuole avrà un beneficio fiscale (credito di imposta al 65%) in sede di dichiarazione dei redditi. Sono previsti un limite massimo di 100 mila euro per le donazioni e un fondo di perequazione, per evitare disparità fra istituti, pari al 10% dell'ammontare delle erogazioni totali.
- **UNA CARD AD HOC PER FORMAZIONE DOCENTI** - È un voucher di 500 euro l'anno da utilizzare per l'aggiornamento professionale attraverso l'acquisto di libri, testi, strumenti digitali, iscrizione a corsi, ingressi a mostre ed eventi culturali.
- **FARI PUNTATI SU EDILIZIA SCOLASTICA** - La riforma prevede un bando (300 i milioni di € a disposizione) per la costruzione di scuole altamente innovative e un investimento di ulteriori 200 milioni di € per i mutui agevolati per realizzazione o ristrutturazione delle scuole.

Come ogni progetto, ogni iniziativa volta a cambiare o innovare l'esistente, anche la cosiddetta “buona scuola”, presenta aspetti positivi e negativi. Alcune proposte sembrano ispirate al buon senso pratico, altre, a mio giudizio, possono risultare discutibili, se non palesemente errate e peggiorative dell'attuale assetto del sistema scolastico nazionale. Un aspetto che dovrebbe meritare la nostra approvazione riguarda la concessione a tutti i docenti di un bonus di 500 euro annuali ai fini dell'aggiornamento, il quale potrà essere utilizzato per acquistare libri, strumenti didattici e informatici, per visitare mostre e musei, oppure per assistere a spettacoli di provato interesse culturale. I principali punti della contestazione alla riforma riguardano: - la stabilizzazione dei precari che non è ritenuta sufficiente: coinvolgerà meno precari di quanto annunciato (148 mila); - il troppo potere dato ai dirigenti scolastici (mi annovero tra i molti operatori scolastici e giornalisti che stanno aspramente criticando la chiamata diretta dei docenti da parte delle scuole) in quanto i presidi potrebbero chiamare i docenti secondo le loro idee e indirizzi, eliminando così il principio della libertà culturale e di insegnamento - il rinnovo dei contratti, poiché gli stipendi non vengono aggiornati dal 2008; - gli sgravi per chi decide di iscrivere i figli alle scuole private paritarie. Sia chiaro, non penso che la riforma di Renzi sia sbagliata, la direzione è quella giusta: autonomia degli istituti, responsabilità dei presidi, introduzione del merito (e della valutazione di insegnanti, presidi e scuole), fondi per le strutture e l'aggiornamento professionale, ma resta una riforma parziale, troppo timida rispetto a ciò di cui gli studenti italiani avrebbero bisogno. Ben altre erano le aspettative e potremo applaudire solo quando il focus della riforma sarà davvero centrato sul futuro degli studenti.



Il "Mattarellum" presidente

Dal 31 gennaio 2015 l'Italia ha un nuovo Presidente della Repubblica, il dodicesimo per l'esattezza, Sergio Mattarella.

Qualche nota sulla sua biografia: è nato a Palermo il 23 luglio 1941 e ha tre figli.

Laureato in Giurisprudenza nel 1964 all'Università "La Sapienza" di Roma ha insegnato diritto parlamentare presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Palermo fino al 1983.

Eletto deputato per la Democrazia Cristiana nel 1983 nella circoscrizione della Sicilia occidentale, ha fatto parte della Camera dei Deputati sino al 2008.

In queste sette legislature ha fatto parte della Commissione Affari costituzionali, della Commissione Affari esteri e del Comitato per la Legislazione, di cui è stato anche Presidente.

È stato componente di Commissioni parlamentari e bicamerali per le riforme istituzionali, per terrorismo e stragi, per mafia.

È stato Ministro dei Rapporti con il Parlamento, Ministro della Pubblica Istruzione, Ministro della Difesa, e anche Vice Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il 5 ottobre 2011 è stato eletto Giudice Costituzionale dal Parlamento ed è entrato a far parte della Corte Costituzionale con il giuramento dell'11 ottobre 2011, carica che ha ricoperto fino all'elezione a Presidente della Repubblica.

A lui dobbiamo il "Mattarellum", l'appellativo inventato da Giovanni Sartori sul Corriere della Sera per la legge elettorale approvata dopo il referendum del 1993, non perfetta ma sicuramente migliore delle ultime leggi che abbiamo avuto. Sotto la sua regia è nata la riforma degli ordinamenti della scuola elementare che, tra le innovazioni, introdusse il modulo dei tre maestri su due classi (legge n. 148 del 1990), forse l'inizio della fine dell'istruzione scolastica elementare in Italia.

Quando fu Ministro della Difesa nacquero le leggi che abolirono la leva militare obbligatoria e quella che rese l'Arma dei Carabinieri forza armata autonoma. Nello stesso periodo l'Italia sviluppò una intensa presenza nelle missioni di pace dispendiate per iniziative delle Nazioni Unite (bei tempi ormai perduti).

Mattarella va però anche ricordato per vicende meno note che lasciano più di un'ombra sull'attuale Presidente, che vanno dal dossier Mitrokhin, fino a quelle "relazioni pericolose" intrecciate dal fratello meno noto di Sergio Mattarella, Antonino.

Alla fine degli anni novanta Antonino salì agli onori della cronaca nell'ambito di un'inchiesta della procura di Venezia per riciclaggio di denaro e associazione mafiosa. Antonino avrebbe convogliato a Cortina un'ingente massa di soldi sporchi, riconvertendo in multiproprietà alcuni grandi alberghi.

Ricordiamo il coinvolgimento di Mattarella nell'ambito del Dossier Mitrokin, il noto archivio che prende il nome da un ex funzionario dei servizi sovietici contenente le attività illecite del Kgb in Italia. Secondo le ricostruzioni della commissione d'inchiesta le testimonianze di Mattarella furono incomplete e contraddittorie e addirittura l'ex Presidente Francesco Cossiga indicò proprio in Sergio Mattarella la persona più indicata a ordinare l'"acqua in bocca" al SISMI.

In tempi recenti invece lo ricordiamo prima come firmatario della sentenza numero 22 depositata il 27 febbraio della Corte Costituzionale che crea un pericoloso precedente obbligando lo Stato a pagare la pensione di invalidità agli immigrati anche se non hanno la carta di soggiorno (cit: "Agli stranieri senza carta di soggiorno, ma legalmente presenti in Italia, non può essere negata la pensione di invalidità, in particolare se questa è grave come la cecità").

Ultimo atto da ricordare è il suo assordante silenzio durante l'approvazione dell'Italicum, una legge elettorale a detta di molti incostituzionale ma firmata senza battere ciglio dal neopresidente. Forse un ringraziamento a chi lo ha voluto in quella posizione.



ROSSI C'E'!!! IL 46 NO...

Cari colleghi studenti, come avrete capito parleremo di Valentino Rossi...e invece no! Tratteremo un argomento molto più snervante, riguardante quella sottile linea rossa che unisce il centro di Ancona con le Tavernelle, sfrecciando sull'asse attrezzato: la mitologica linea 46! Lo so siete delusi... delusi come quelle decine di studenti diretti al Polo Monte D'Ago che spesso (quasi ogni giorno durante il periodo dei corsi), fermi alla pensilina, vedono passare il bus davanti ai propri occhi pieno zeppo di gente (manco fossimo a Caracas), ma così pieno che tocca arrampicarsi per entrare, ed a volte l'autista (poraccio...), con la condensa sui vetri, neanche si ferma, e il bus se ne va come una nuvola, scivolando su un mare d'imprecazioni...

Eh già, i più imprecano, perché la maggior parte dei frequentatori del 46 sono studenti, dei quali molti hanno fatto addirittura l'abbonamento (130€), e "tira un po' il culo", diciamo così, essere lasciato a piedi quando si deve andare a lezione e magari si è anche in ritardo! A quel punto hai due possibilità: o inizi a dire un bel rosario (per redimerti dalle precedenti bestemmie) e t'incammini "su pel monte", cosicché quando arrivi sei bello che sudaticcio; oppure, per essere sicuro di salire (e vi giuro che qualcuno l'ha fatto), da gran stratega, prendi un altro bus, vai in centro, e con disinvoltura sbaragli la concorrenza.

A parte il sarcasmo, purtroppo il problema della linea 46 resta... Di fronte al sussistere imperterrito del disservizio ed alla disarmante latitanza di chi gestisce il pubblico trasporto, lo scorso anno come semplici studenti e come associazione, abbiamo fatto presente ai signori della Conerobus spa (più e più volte) l'inefficienza del 46 dovuta all'eccessiva domanda (od alla scarsa offerta dovremmo dire) i quali, per tutta risposta, non hanno saputo far altro che scaricare le loro responsabilità, adducendo la colpa alla solita mancanza di fondi (che non permetterebbe di incrementare il numero di corse), senza affrontare il problema in maniera seria e costruttiva. Non ci crederete, ma nella smorfia napoletana il 46 rappresenta proprio i soldi ("e denar")... nomen omen!

Eppure sul sito (www.conerobus.it) ci si vanta di "movimentare" 18,9 milioni di passeggeri attraverso un capillare servizio svolto da ben ottantasei linee con un capitale sociale di € 12.355.705,00. Ma la realtà è ben diversa. La Conerobus è una controllata del Comune di Ancona (da sempre roccaforte del centrosinistra) il quale, per rendere la città veramente universitaria, cercando di andare incontro alle esigenze degli studenti, fa poco o nulla. Lo stesso comune (in sintonia col modus operandi del governo centrale) aveva addirittura pensato di metter in vendita la suddetta società di trasporti per il solo gusto di lucrarvi (paventando addirittura il mancato pagamento degli stipendi), senza porsi seriamente il problema di migliorare una pessima viabilità che non dà scampo nemmeno ai mezzi pubblici.

Credo infatti, che un'amministrazione comunale seria, debba essere interessata sia alla valorizzazione di un'azienda di cui è proprietaria, sia al miglioramento della viabilità, facendo il possibile per incrementare l'uso dei mezzi pubblici. La Conerobus, e quindi il comune, negli anni che si sono succeduti dalla fusione tra servizio urbano ed extraurbano (ATMA e CO-TRAM), non ha saputo fare nulla per redigere un piano industriale e gestionale del servizio atto a valorizzare il trasporto pubblico locale. Sulla stessa linea la giunta regionale Spacca-PD, che da un lato ha previsto per i partecipanti al bando di gara per il trasporto pubblico locale del 30/09/2015 l'obbligo ad intervenire finanziariamente per il rinnovo del parco mezzi, dall'altro ha tagliato i finanziamenti allo stesso settore. Che furbastri quelli del PD!

Eppure la storia del 46 era iniziata bene. Pensata come un collegamento diretto tra centro città ed il quartiere Tavernelle attraverso l'asse attrezzato, by-passando quindi gli ingorghi cittadini delle tradizionali strade; era stata una gran trovata da subito ben frequentata dall'utenza. Dal 2009 poi, il tragitto fu ampliato inglobando anche il percorso della linea 45 (amorevolmente conosciuto come "il pollicino"), navetta di collegamento tra Tavernelle ed il Polo Monte D'Ago, facendo della nuova linea quella di riferimento per gli studenti. Ovviamente questi ultimi non sono pochi, ed in congiuntura con un numero crescente di studenti/lavoratori provenienti dal centro, il flusso di viaggiatori del 46 è cresciuto fino a divenire sempre più insostenibile in certi momenti, col solito mancato intervento di chi di dovere. Come detto gli studenti sono molti, così come i soldi portati nelle casse della Conerobus (tra abbonamenti e biglietti), per cui sarebbe doveroso garantire loro quantomeno di poter prendere un semplice bus, cercando una soluzione ad un problema che (come anche un bambino delle elementari potrebbe prevedere), riesploderà all'avvio dei corsi universitari.

A tal proposito, come associazione, avevamo proposto a suo tempo, tra l'altro, di "resuscitare" la linea 45 almeno durante il periodo dei corsi (quando il flusso di utenti è maggiore), alternando le corse tra le due linee, magari dilatando il tempo tra una partenza e l'altra del 46 (dagli attuali 15 a 20 minuti ad esempio, per risparmiare delle corse), ottenendo così un colle-



(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

gamento con una cadenza di 10 minuti. Ovviamente la proposta non è stata neanche presa in considerazione e sebbene i problemi andrebbero risolti da chi è pagato per gestire, noi non temiamo di esporre il nostro pensiero ed andremo avanti finché il problema non verrà risolto. Certo, non avremo trovato la soluzione né ci saremo elevati al grado di megalomani risolutori con la bacchetta magica (come altri fanno sempre più spesso), ma crediamo nella forza delle idee, così come crediamo che l'amministrazione della cosa pubblica dovrebbe essere più partecipata, ascoltando le esigenze dei cittadini (che magari vorrebbero dire la loro su tematiche che li riguardano) e non pensando soltanto alle logiche economiche o a quali tagli ai servizi fare. Impegnandoci a tenere viva l'attenzione sulla questione, quest'articolo, come un sassolino lanciato in uno stagno che genera increspature, senza nascondere la mano, vuol dare il LA a tutte quelle idee che riterremo opportuno portare avanti, appellandoci all'iniziativa di tutti gli studenti ed ascoltando la loro voce, le loro proteste e le loro proposte, come abbiamo sempre fatto. Ce la faranno, dunque, i nostri eroi? Lo scoprirete nelle prossime puntate...

Luigi La Sala

SENATO ACCADEMICO: La casa dell' Inesperienza (Parte2°)

Cari lettori ci ritroviamo nuovamente qui a parlare di Senato Accademico, questa volta non per criticare il massimo Organo Accademico ma soltanto per rispondere a chi ha voluto gettare fango e discredito sulla nostra Associazione e sulla mia persona. Prima di offendere bisognerebbe avere dati certi in mano e non solo le dicerie di corridoio provenienti non si sa da quali fonti accademiche. Le informazioni vanno date a tutti gli studenti, poiché nella fattispecie si parla di vita universitaria, in maniera chiara e trasparente ma soprattutto **NON DI PARTE**.

Come da me riportato nel precedente numero del SASSOLINO di gennaio 2015, purtroppo a malincuore, nel massimo Organo Accademico a parità di voti

all'interno del consiglio studentesco, consegue la **CARICA DI SENATORE ACCADEMICO SEMPRE LA MATRICOLA PIU' GIOVANE** e non come erroneamente riportato nel comunicato del Gulliver in data 25 febbraio 2015, facendo intendere che tutto dipende dalla lista che alle elezioni ha ottenuto il maggior numero di voti. Infatti qualora fosse vera questa affermazione vorrebbe dire che l'elezione indiretta al Senato Accademico sarebbe del tutto inutile, in quanto se un'associazione studentesca dovesse riportare in futuro una simile percentuale di scarto come nelle ultime elezioni renderebbe vana qualsiasi elezione in seno al Consiglio Studentesco (come quella per la carica di Senatore Accademico).



Queste notizie comunque vengono direttamente dagli uffici del Rettorato, preposti a dare risposte a noi studenti per quanto riguarda tutte le operazioni di voto (da quelle a suffragio di tutti gli studenti aventi diritto a quelle riguardanti solo la componente eletta). La questione nel nostro caso nasce da un palese buco nel regolamento. L'output degli Uffici del Rettorato è sempre lo stesso: in caso di mancanza di un regolamento dettagliato nel singolo caso si fa riferimento al regolamento generale di elezione, dove si specifica che, in caso di votazione in parità dopo lo scrutinio, sale alla carica di consigliere in qualsiasi organo del nostro Ateneo la matricola più giovane. Come abbiamo detto il regolamento generale delle elezioni copre tutte le zone d'ombra che si possano durante le varie elezioni indirette susseguenti.

Ora dopo aver cercato per quanto possibile di dare una risposta chiara e precisa affermiamo ancora con convinzione che i seggi al massimo Organo Accademico debbano essere ricoperti da persone di esperienza e non da matricole che, per quanto preparate e competenti in materia di elezioni e politica, poco possono sapere di Vita Accademica. Questo ovviamente non per loro demerito.

Infine, personalmente, mi domando come mai il Gulliver, seppur non chiamato in causa, abbia sentito la necessità di rispondere al mio precedente articolo? E come mai se la siano presa in maniera esagerata. Ad ognuno di voi lascio fare le proprie considerazioni e ad ognuno di voi dico "occhio" a distinguere chi sta dalla parte dello studente con correttezza e chi invece spesso ci sta solo a chiacchiere, gettando fango sugli altri.

Davide Frisco

ERSU - come è facile rimanere esclusi!

Anche quest'anno, come al solito, per molti studenti inizia il calvario per ottenere una borsa di studio.

Tralasciando le novità e le assurdità introdotte quest'anno (tipo il database Coherence che pare una trovata da Sicurezza Nazionale e forse ce ne occuperemo altrove), volevamo puntare l'attenzione su un paio di cose che proprio non vanno giù, soprattutto in questo periodo di difficoltà economiche.

Innanzitutto l'annoso problema delle borse di studio erogate a cittadini stranieri e a seguire le modalità di presentazione dei dati e i controlli che poi sarebbe doveroso fare per certificare la liceità delle borse di studio erogate.

Il primo problema non è da prendere sottogamba perché, se analizziamo i dati delle borse di studio erogate dall'ERSU l'anno scorso (dati prelevati dalle liste pubblicate sul sito ufficiale e processati da noi manualmente con un margine di errore molto piccolo), ci accorgiamo che per le matricole la percentuale di borse erogate a cittadini stranieri è intorno al 16%, invece per il totale degli anni successivi scende al 12%.

Innanzitutto, in linea di principio, nessuno è contrario all'attribuzione di una percentuale di borse di studio a cittadini stranieri. E' semplicemente inverosimile però che a fronte di difficoltà economiche sempre crescenti anche per l'ERSU stesso, le percentuali restino così alte, emarginando in questo modo una marea di studenti meritevoli (Italiani e pagatori delle tasse usate per le borse di studio), esclusi dalle liste perché scavalcati da cittadini stranieri.

Probabilmente sarebbe meglio fissare un tetto alle borse straniere, la cui percentuale o il cui numero fosse deciso a priori, in questo modo le liste correrebbero parallelamente evitando grosse differenze di anno in anno.

Il problema fondamentale a monte resta la modalità di acquisizione e di controllo dei dati forniti, che seguono strategie diverse se lo studente è italiano o straniero.

Innanzitutto l'acquisizione dei dati:

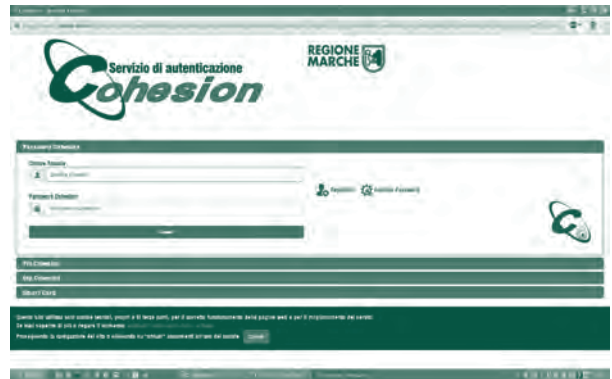
nel caso dello studente italiano, le modalità sono piuttosto standardizzate, ed ora è pressochè impossibile barare con ISEE e ISEU. negli ultimi anni la mole di dichiarazioni è arrivata ad un punto tale che l'Ersu sa probabilmente anche in quale pizzeria mangiate di solito e dove avete prelevato l'ultima volta i soldi al Bancomat.

Per gli studenti stranieri invece la cosa è molto più semplificata (basta leggere il bando per accorgersi subito delle disparità, per carità, dovute anche a difficoltà oggettive per lo studente stesso). Nel caso standard occorre presentare ad un CAF una serie di documenti in originale (composizione nucleo familiare, attività svolta dai componenti, patrimonio immobiliare e mobiliare ed eventuali ulteriori borse) emessi dalle autorità straniere e tradotti in lingua italiana e convalidati dalle rappresentanze diplomatiche italiane. Nei casi più comuni invece, per gli studenti provenienti dai paesi particolarmente poveri, basta una attestazione di una rappresentanza italiana sul territorio che certifichi che lo studente non appartenga ad un alto ceto sociale. Per questi studenti il reddito è fissato ad 1 (UNO) euro. Per i rifugiati politici e gli apolidi inoltre valgono solo i redditi posseduti in Italia.

Inutile dire che è molto facile essere scavalcati da studenti che rientrano in queste categorie, soprattutto se nei paesi di provenienza esistono corruzione diffusa o situazioni effettive di povertà.

Ultimo problema è la eventuale verifica finale, che esiste sicuramente per gli studenti italiani (e per le loro famiglie che spesso ricevono telefonate o visite della Guardia di Finanza che invitano a presentarsi negli uffici e si preoccupano magari inutilmente) ma è spesso impossibile da completare per gli studenti stranieri. Le verifiche nell'ultimo caso sono difficili, affidate a autorità differenti da quelle italiane, spesso inconclusive. Voi studenti che leggete, quante volte in passato avete visto studenti stranieri con borsa di studio che circolavano tranquillamente per Ancona con la macchina (spesso molto più lussuosa della vostra) oppure che passavano tutto il tempo tra aperitivi costosi e serate in discoteca che voi non potevate permettervi?

Date tutte queste variabili impazzite, è veramente difficile stabilire se si rientrerà nei benefici oppure no. Da parte nostra riteniamo che tutto sarebbe molto più semplice se si fissassero delle quote alle borse di studio per stranieri, e questa è solo una considerazione oggettiva che nulla ha di discriminatorio.



San Patrizio ed immigrati: storie di pozzi senza fondo

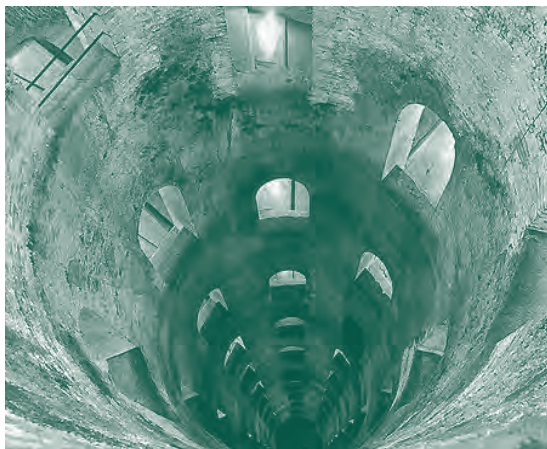
Da sempre affascinante, avvolto da quell'aura di mistero, commistione di sacro e profano, il Pozzo di San Patrizio ha attirato la curiosità dell'uomo. E molti sono quelli che non ne sono più usciti.

Proprio questo ha spinto papi, nobili e re ad aprire, e più volte richiudere, quella cavità irlandese che Cristo indicò a San Patrizio come ingresso del Purgatorio. Ma l'ancestrale attrazione per quel pozzo (che papa Borgia fece colmare e Papa de' Medici ricostruì a Orvieto quale rifugio, benché non riuscì a vederne la fine), definito il capolavoro ingegneristico del mecenate fiorentino, ancora oggi continua ad affascinare il mondo.

Consci di ciò, e memori delle radici cristiane che sovente tentano di celare, sono molti i politici e burocrati d'Europa che aprono pozzi senza fondo a destra e a manca quale rifugio della vana gloria personale - senza curarsi della sostenibilità e del dopo - purché di essi resti memoria.

Ultimi ad essere ammalati da tale fascino, i burocrati dell'Università Politecnica della Marche che, spinti da incontenibile verve filantropica, hanno riaperto, (o meglio deciso di approfondire visto che non è mai stato chiuso) lo storico pozzo della solidarietà agli studenti del terzo mondo.

Ed è così che gli studenti che si troveranno a passare per l'Ateneo marchigiano dovranno onorare la storica tradizione di buttarvi una monetina. Anzi tre monetine, perché la tassa di solidarietà (o meglio l'imposta poiché, a differenza della tassa, tra il pagante passivo e l'Ente non vi è nessuna relazione di specifica utilità correlata a prestazioni, servizi o altro), è di 3 €. Anzi sei, perché mentre lo studente butta nel pozzo 3 €, magnificamente ce ne finiscono altri tre. Ma si sa, la tradizione vuole che le monetine vengano lanciate



alle spalle, quindi nessuno, o quasi, se ne accorge. Ma, passi la magnificente astuzia per i secondi 3 €, vale la pena far presente che tutto il Consiglio Studentesco - che in materia di Tasse e Contributi ha parere obbligatorio - per i primi 3 € ha espresso unanimemente parere negativo: ebbene sì, unanimemente perché anche i corsari, scesi dal loro

veliero sospinto dal vento dei facili diritti, per una volta si sono resi conto che si stava toccando il fondo - ammesso che ve ne possa essere uno - e hanno votato contro.

Ormai il dado è tratto, il pozzo scavato, i soldi sono stati buttati, attenderemo con ansia di conoscere i fortunati disagiati che, vivendo una situazione economicamente svantaggiata in uno stato in cui il RNL è minore di \$ 4.125, si troveranno a navigare nell'oro del nostro Ateneo con € 7200,00 lordi annui, non cumulabili con altre borse di studio regionali o accademiche. Alloggio, spese, libri e trasporti naturalmente a proprio carico...

Quando pagherai le tasse ricorda che:

- 3,00 € delle tue tasse andranno a stranieri
- ogni 3,00 € che paghi l'università ne metterà altri 3,00 € (quindi ti hanno preso in giro perché ne avrai pagati 6,00 €)
- tutto il Consiglio studentesco era contrario a questa nuova tassa per come è stata formulata e per come i soldi verranno gestiti
- le borse saranno 15 da 7.200,00 €
- ne potranno usufruire solo stranieri provenienti da paesi con RNL < di 4.125,00\$
- non esiste nulla di analogo per italiani con reddito < di 3.600,00 €
- l'assegnazione non prevede criteri certi ma è affidata al libero arbitrio di una commissione liberamente nominata dal Rettore
- le varie ambasciate e consolati di diversi paesi stranieri più volte si sono rifiutate di collaborare nell'accertamento dei patrimoni di studenti stranieri e al recupero crediti degli studenti che dopo aver preso le borse di studio sono scappati senza aver onorato gli impegni presi.

Marco Pagliarini

L'UNIVERSITA' VA DI CORSA COME IN.... FORMULA SAE!

La Formula SAE è una competizione tra studenti universitari organizzata dalla Society of Automotive Engineers (SAE) che prevede la progettazione e la produzione di un'auto da corsa, valutata durante una serie di prove in base alle sue qualità di design e di efficienza ingegneristica. Fu istituita nel 1981 con lo scopo di dare agli studenti universitari la possibilità di confrontarsi in un evento che risulti quanto più appetibile e interessante. La competizione è ad oggi diffusa in tutto il mondo, si gareggia ogni anno avendo come arena i principali circuiti di Formula 1 e gli eventi sono organizzati direttamente dalla SAE in collaborazione con le associazioni nazionali di ingegneri e tecnici dell'automobile. Ogni gara è costituita da una serie di prove tecniche, quindi gare non solo tra le macchine, ma anche e soprattutto tra gli ingegneri (studenti) che le hanno progettate. La progettazione di un veicolo riguarda infatti tutta serie di ambiti che vanno ben oltre le semplici performance. Ogni team di studenti deve progettare, costruire, testare e promuovere il prototipo. Il team della nostra università, il Polimarche Racing Team, l'anno scorso ha partecipato per la prima volta al progetto; la collaborazione tra studenti di ingegneria, informatica ed economia ha portato il mezzo, simile ad una piccola formula uno, a confrontarsi nella kermesse internazionale organizzata dall'Associazione tecnica dell'automobile (SAE), nel circuito Riccardo Paletti di Varano. All'evento hanno partecipato 70 team studenteschi provenienti da 19 nazioni, per un totale di oltre 2000 iscritti. La Peacock One, così chiamata in onore dello stemma dell'università Politecnica delle Marche, si è classificata al trentunesimo posto. Un traguardo più che buono, trattandosi della prima partecipazione, del quale il team si è sentito molto soddisfatto! Nonostante il risultato positivo bisogna impegnarsi ancor di più per crescere e non ci si può certo adagiare sugli allori, in quanto ogni anno migliora la competitività degli avversari e molteplici sono gli inconvenienti da affrontare in tempo reale. Intanto, fatto tesoro dell'esordio, la P2 è arrivata in classifica generale 16° in Repubblica ceca e 30° in Italia sul tracciato di Varano nelle gare di settembre. Lo scopo principale di tutto ciò, è spingere i futuri professionisti a lavorare in gruppo per creare un prodotto efficiente, sviluppando le competenze necessarie per lavorare in un'azienda. Correndo sul circuito, il team mette in mostra le sue capacità di fronte alle ditte che potrebbero, in futuro, offrirgli lavoro. Lo si fa per passione. Si sacrifica tempo, domeniche e notti per poter poi andare in gara. Si lavora in squadra con un responsabile generale, il Team Leader e delle suddivisioni di competenza, ognuna con un Division Leader. Ogni settore conta dalle 5 alle 10 persone circa. Come in tutti i team si fanno riunioni tecniche, insieme anche ai professori. Ci si aggiorna sull'andamento dei lavori e poi si lavora in officina. Il progetto è un progetto di Ateneo quindi può coinvolgere chiunque. Un team è un'azienda in miniatura e raggiunge molti ambiti. Si parte ovviamente dall'ingegneria, ma come le vere aziende si deve arrivare ad avere anche un buon reparto comunicazione, un reparto marketing o d'economia, tutti aspetti che verranno comunque valutati in gara. Un team è necessariamente multidisciplinare.

Francesco Codovilli, capo del reparto motore (sia dell'anno passato che di questo) mi racconta quella che è stata la sua esperienza: "Mi han chiesto di descrivermi che cos'è la Formula SAE e come si vive.... Beh una premessa è d'obbligo, la Formula SAE si fa perché è la passione che hai dentro che ti spinge a farla, è il tuo senso della competizione, delle gare, della benzina bruciata e dei gas di scarico sui vestiti, non si fa Formula SAE per interesse di comodo, per una tesi, per un esame, per un voto... Formula SAE si fa perché senza non ti sentiresti completo, un richiamo incontrollabile, quella follia da "buttati, e quando ti ricapita un'esperienza simile". E fin qui è il cuore che comanda ma una volta dentro inizi a capire tanti aspetti, tante situazioni a cui mai prima avresti pensato; devi fare i conti con altre 40-50 persone, appassionate, chi più chi meno, colleghi, amici, non sempre benevoli, non sempre pazienti. La realtà dell'ambiente lavorativo (perché alla fine, che se ne dica, diventa un vero e proprio lavoro) d'un tratto viene fuori e così si manifestano i problemi, lavorativi e personali, scontri, discussioni, dibattiti, litigate, scelte difficili da prendere, opinioni diverse da gestire, animi accesi da calmare. La fase progettuale e realizzativa è qualcosa di veramente importante da non prendere mai sottogamba e dove un'alta pignoleria dei dettagli, delle migliorie, delle performance, dello studio dei materiali, simulazioni e lavorazioni, aiuta non poco in tutto quello che è l'iter di sviluppo; i progetti ben nati evitano tanti successivi problemi dati da inconvenienti, imprevisti difficilmente recuperabili e soprattutto molto rognosi per il team intero. In tutto questo però impari veramente tanto, impari a gestire il tuo gruppo, impari a riconoscere le persone, impari a convivere con tante teste, impari cosa sia realmente un team e chi realmente ne vuole fare parte al 100% perché malgrado tutto, malgrado i disguidi, malgrado le divergenze, esiste solo una cosa che conta davvero, la macchina; e in lei noi abbiamo sempre trovato la forza di andare avanti per arrivare preparati dove realmente conta essere uomini e ingegneri. Il bello è tutto que-

(Continua a pagina 12)

(Continua da pagina 11)

sto, lavori tanto e per quanto sarà tanto non sarà mai abbastanza, c'è sempre quel qualcosa che sfugge agli occhi e alla mente; sudi un anno, vedi una macchina, che più che un pezzo di ferro diventa un'estensione naturale del tuo corpo e della tua anima, perché sei tu, siete voi gli artefici dei capolavori che escono da quella officina; sarà un'esperienza dura, sarà da far le nottate per rispettare le scadenze a cui puntualmente si arriva sempre troppo vicini, malgrado tutta la buona volontà e l'organizzazione che uno ci può mettere, sarà da rodersi il fegato per tutti gli imprevisti che puntualmente capiteranno, per i problemi da risolvere il giorno stesso o giù di lì...Ma in questi due anni di Formula SAE una cosa l'ho imparata ed è quello il motivo che ti spinge a rialzarti in ogni momento, nei mesi e nel tuo anno peggiore: il campo di gara. Lì, tutto diventa vero, respiri l'emozione dei tuoi sogni, lì il tuo lavoro viene applaudito, stimato, esaltato da altri studenti, dai migliori tecnici, anche di F1, dove la tua creatura nel bene e nel male da il meglio di tutto quello che può dare, dove l'anno di guai diventa un flebile ricordo, e il momento è qualcosa di indescrivibile, adrenalina pura, il cuore in gola a urlarti dentro "speriamo di passare le prove statiche, speriamo non si rompa nulla, ti prego non ti fermare"...e sono tante le preghiere che puntualmente ricordi a memoria e reciti come un mantra, perché per quanto se ne dica, partecipare è bello, ma arrivare in fondo e far vedere di avercela fatta, aver fatto bene, aver messo il muso davanti ad altri, nel pieno spirito competitivo del mondo delle corse è un'emozione indescrivibile."

A questo punto starete pensando...quali sono i vantaggi per noi studenti? In primis l'esperienza diretta con la meccanica... mettere le mani sui pezzi... sporcarsi... sbatterci la testa... contattare le aziende... veder nascere la propria "creatura" e tanto altro...perché fare le cose di persona, andando oltre i libri e gli esercizi, è un qualcosa che neanche gli esami ti possono insegnare. Per il CV poi c'è un vantaggio notevole, poiché tutte le aziende del settore sanno cos'è la Formula SAE ed hanno un occhio di riguardo per gli ingegneri che vi hanno preso parte (a volte è addirittura tra i requisiti minimi).

Al di là di tutto vale l'esperienza di crescita formativa, sia ingegneristica che di vita, perché prendere parte a quest'evento è un'avventura unica, senza eguali oserei dire...è la bellezza di mettersi in gioco con la realtà!

Se vi va, il 14 ottobre in aula magna ci sarà la presentazione della macchina che ha gareggiato (probabilmente il sassolino non sarà ancora uscito) e inizieranno le selezioni per il reclutamento di nuove leve per la stagione 2016.

Passate in auletta per informazioni oppure andate su: <http://www.polimarcheracingteam.com>.

Pamela Cinalli

EUSA 2015

Dal 19 al 26 Luglio è andata in scena negli impianti sportivi del CUS camerino la tredicesima edizione dei "Campionati Europei Universitari di Pallavolo".

A rappresentare l'Italia, in campo maschile, c'era l'Università Politecnica delle Marche, la nostra Università.

Nella prima giornata di gara i dorici guidati in panchina dai coach Baleani-Marzioli, hanno sconfitto 3 a 1 la Norvegia, formazione fisicamente molto prestante ma che, dopo un convincente primo set, è crollata sotto i colpi di Masuzzo e co.

La vittoria della prima partita ha dato la convinzione ai ragazzi che l'impresa di passare il turno, fosse molto meno difficile di quanto previsto.



Così non è stato perché contro i ragazzi della Romania, i ragazzi dorici partono contratti e si ritrovano subito sotto per 2 set a 0. E' qui che con uno scatto d'orgoglio i dorici riemergono e vanno a pareggiare i conti sul 2 a 2.

Entusiasmante il tie-break dove anche un numeroso pubblico ha spinto i dorici all'impresa di ribaltare la partita e chiudere per 3 a 2.

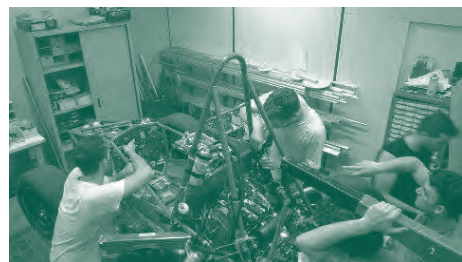
A qualificazione avvenuta, arriva la prima sconfitta contro la Spagna (prima classificata finale).

Nei quarti di finale un match assolutamente emozionante contro la Germania per l'accesso fra le prime quattro d'Europa. I dorici combattono punto su punto ma soccombono per 3 a 1.

A questo punto i dorici puntavano al 5° posto sfuggito per poco ma il 7° posto finale rimane comunque il secondo miglior risultato di sempre di una università

italiana ai Campionati Europei secondi solo ad un 6° posto di Roma di qualche anno fa. Resta un po' di rammarico perché i dorici potevano ottenere un risultato migliore ma è salda la certezza di aver comunque emozionato il pubblico di casa.

Matteo Marzioli



Una goccia che fa la differenza

“Il cambiamento climatico è un dato di fatto. E quando i figli dei nostri figli ci guarderanno negli occhi e ci chiederanno se abbiamo fatto tutto quello che potevamo per lasciare loro un mondo più sicuro e più stabile, con nuove risorse energetiche, voglio poter dire: sì, lo abbiamo fatto”.

Così afferma Obama nel “Discorso sullo stato dell’Unione”. E’ proprio in questi giorni che torna alla ribalta un argomento così importante, che coinvolge tutti gli uomini sulla Terra: il riscaldamento globale. Ma per poter comprendere fino in fondo quali sono i rischi legati ad esso, spieghiamo meglio di che cosa si tratta: il riscaldamento globale è quel fenomeno di innalzamento della temperatura superficiale del pianeta, in particolare dell’atmosfera e dell’acqua degli oceani. L’Intergovernmental Panel on Climate Change ha fatto presente che negli ultimi 100 anni la temperatura del pianeta Terra è aumentata di $0,74 \pm 0,18$ °C. Quali sono le cause di questo eccessivo aumento? Ormai quasi tutta la comunità scientifica è d’accordo sul fatto che la principale causa è rappresentata dalle attività antropiche, che aumentano le concentrazioni di gas serra. In particolare sono responsabili dell’aumento della temperatura le industrie, le deforestazioni, i combustibili, i rifiuti e gli allevamenti intensivi. Ed invece quali sono le conseguenze di questo problema? Esse sono numerose e di notevole importanza, come ad esempio l’aumento in frequenza di eventi meteorologici estremi, l’espansione di aree subtropicali, desertiche e fiumi prosciugati, l’aumento del livello del mare, il ritiro e lo scioglimento dei ghiacciai. Proprio su quest’ultima conseguenza il presidente Obama si è soffermato molto, portando come esempio il caso dell’Alaska, dove ogni anno si sciogliono 75 blocchi di ghiaccio della dimensione del National Mall di Washington, viale monumentale lungo ben tre chilometri. Quindi quello che sta succedendo nell’Artico è solo una delle tante conseguenze, una realtà che ci mette in guardia su cosa sta accadendo al nostro Pianeta. E come Obama stesso ricorda, questi cambiamenti climatici non sono un problema lontano e proprio per questo motivo è necessario prendere atto di quanto sta accadendo ed attuare il prima possibile un piano, proprio come era stato fatto nel 1997 con il protocollo di Kyoto, un emendamento accolto da oltre 160 nazioni, il quale prevedeva la riduzione di almeno il 5% delle emissioni inquinanti. Ma dal nostro canto, noi cittadini che cosa possiamo fare per combattere il riscaldamento globale? Innanzitutto possiamo cominciare ad adottare uno stile di vita meno inquinante, prediligendo energie rinnovabili e sostenibili ed evitando gli sprechi. In particolare si possono prendere dei piccoli accorgimenti, che oltre far bene al Pianeta, faranno sicuramente bene anche al nostro portafoglio! Ad esempio quante volte lasciamo inutilmente le luci accese? Quante volte le finestre aperte, pur avendo i riscaldamenti accesi? Se vogliamo far cambiare l’aria in una stanza è sufficiente lasciare la finestra aperta per qualche minuto, invece di lasciare aperto uno spiraglio per tutta la giornata: in questo modo, infatti, l’energia per mantenere caldo l’ambiente provocherà l’emissione di una tonnellata di anidride carbonica. Per quanto riguarda, invece, i rifiuti sarebbe corretto fare adeguatamente la raccolta differenziata, facendo attenzione a non confondere rifiuti di materiali diversi, garantendo così il riciclo della maggior parte di essi. E prima di buttare definitivamente le cose potremmo chiederci se possono avere o meno una “seconda vita”, riutilizzando un oggetto con un altro scopo, oppure, come ormai fanno molte delle grandi catene di distribuzione, portarli in negozio in cambio di un buono sconto. Allora, come disse Madre Teresa di Calcutta, è proprio vero che anche una goccia nell’oceano può fare la differenza e che tante gocce messe insieme prima o poi faranno l’oceano stesso!



Martina Carletti

4	6	8	9	1	2	3	7	5	5	2	1	3	4	9	8	6	7	3	6	8	4	1	5	2	7	9	3	8	7	2	9	5	4	1	6
9	7	2	5	3	8	6	4	1	9	7	6	1	8	5	2	3	4	9	1	4	6	2	7	8	3	5	5	6	4	1	3	8	2	9	7
1	3	5	7	4	6	9	8	2	4	3	8	7	6	2	5	1	9	7	5	2	3	8	9	4	1	6	1	2	9	7	4	6	3	8	5
2	4	3	1	6	5	7	9	8	6	4	5	2	9	1	7	8	3	1	8	5	2	3	6	9	4	7	9	3	5	6	2	4	8	7	1
7	9	1	3	8	4	2	5	6	1	8	7	6	5	3	4	9	2	4	9	6	5	7	8	1	2	3	2	1	8	5	7	3	9	6	4
8	5	6	2	7	9	4	1	3	3	9	2	4	7	8	1	5	6	2	3	7	1	9	4	5	6	8	4	7	6	8	1	9	5	2	3
3	2	7	8	9	1	5	6	4	8	6	4	9	1	7	3	2	5	5	7	1	8	4	3	6	9	2	6	4	3	9	8	1	7	5	2
6	1	9	4	5	3	8	2	7	7	1	3	5	2	6	9	4	8	6	4	3	9	5	2	7	8	1	8	5	2	4	6	7	1	3	9
5	8	4	6	2	7	1	3	9	2	5	9	8	3	4	6	7	1	8	2	9	7	6	1	3	5	4	7	9	1	3	5	2	6	4	8

La bellezza nell'Arte

Che cos'è l'arte? La definizione del termine secondo un senso oggettivo, logico e condiviso, risulterebbe quasi impossibile dato il legame indissolubile che tale materia si ritrova ad avere con l'individuo ed alla sua percezione della realtà. Persino i più grandi filosofi assumono posizioni distinte in merito al termine. Platone, ad esempio, vede nell'arte una copia di una copia. Ovvero la realizzazione dell'artigiano di una copia di un oggetto che a sua volta è copia dell'idea dell'oggetto visibile solo al filosofo. Contrariamente, per Aristotele, l'arte ha la capacità di ricreare le cose secondo una nuova dimensione, difatti "alcune cose che la natura non sa fare l'arte le fa, altre invece le imita". Benedetto Croce introduce il concetto di "intuizione lirica" che accade nella mente dell'artista, ben distinta dalla traduzione e realizzazione materiale. Infine Kant relaziona il concetto di percezione a quello di arte, concludendo che il godimento che si ricava dalle forme d'arte si basi su particolari facoltà mentali umane che variano da individuo ad individuo, quali estetica e gusto.

Nessuna visione annulla o contraddice l'altra, semplicemente tutte insieme riescono a definire le varie funzioni che nella vita umana l'arte ha raggiunto. Innanzi tutto quella di forma di comunicazione, difatti oltre che un atto creativo, l'arte ci consente di esprimere noi stessi e di rappresentare la realtà secondo un punto di vista personalissimo. Una forma di linguaggio autonomo, che si fa specchio del mondo o, comunque, di un universo in cui l'artista è artefice di una visione originale che lo avvicina al lettore nel momento del godimento del bello. Ed in questo attimo che può accadere che il lettore trovi nel testo artistico, scritto, visivo o sonoro che sia, significati diversi da quelli che l'autore voleva intendere. Se così non fosse non si realizzerebbe il fine principale dell'arte: di comunicare, di risvegliare l'animo, di distaccare e distanziare dalla realtà, ragion per cui spesso le si affida il compito di cantare il dolore, di riplasmare eventi tragici dell'umanità o della storia per renderli visibili, condivisibili e rendere il ricordo tangibile e presente nonostante l'usura del tempo. Basti pensare alla Pietà di Michelangelo, alla Zattera della Medusa di Géricault, o a Guernica di Picasso, tutte tragiche vicende collettive o intime in cui il simbolo rappresenta una metafora del dolore. Possiamo considerarla uno "specchio del mondo", una rappresentazione dell'incontenibile e del devastante, dell'orrido e dell'imprevedibile, tutto nella misura voluta dall'artista.

Può essere considerata una guida? E perché no! A volte anche più della storia! Già Aristotele lo sosteneva: "quello che dovrebbe fare l'arte, cioè dotarci delle norme morali per arrivare a distinguere tra il bene ed il male". Voglio qui evidenziare come la grande sensibilità, unita al talento ed alla tecnica espressiva, possano aiutare l'uomo ad arginare il nichilismo odierno. Ciò che importa è che questa, attraverso il suo linguaggio, desti le coscienze, che ci risvegli dal torpore in cui il contesto socio/politico ci appiattisce, che ci riconduca alla persona che siamo.

Ma la domanda fondamentale che mi pongo è: qual è il criterio con cui la distinguiamo, bella o brutta? Ritengo che si possa essere d'accordo sul fatto che l'arte sia un cosa soggettiva, che sia lo sfogarsi dell'anima dell'artista. Tutto è arte, tutto ciò che viene fatta con passione può essere considerata arte, e tutti noi siamo dei grandi artisti: cuochi, musicisti, psicologi, scrittori... C'è chi crea un'armonia tra i gusti, chi tra le note, chi tra i pensieri e chi tra le parole. E allora come si fa ad affermare che Botticelli sia un "miglior artista" di Munch? In fondo entrambi hanno dato molto al mondo, in epoca diverse ovviamente, ma comunque hanno portato delle grandi innovazioni ed un nuovo modo di vedere la realtà. Quali sono gli strumenti di valutazione della "grandezza" di un'opera? Spetta a noi forse fare la cernita degli artisti?, tagliare le ali a chi forse, senza il nostro intervento, sarebbe potuto diventare un futuro Leonardo? Ci è d'esempio Van Gogh, tra i più grandi esponenti artistici dell'arte del XX secolo, che in vita non ebbe alcun riconoscimento e non venne mai apprezzato per la sua attività di pittore, fin dopo la sua morte. Ma posso citare anche Bach, tra i maggiori compositori di tutti i tempi, Mendel, considerato il padre della moderna genetica, e poi Dickinson, Kafka, Poe, ecc... Tutti artisti disprezzati per il semplice fatto di avere una visione diversa della realtà, di essere più all'avanguardia rispetto all'epoca in cui vivevano. Ma è proprio questo quello che li con tradistingue. Nessun grande artista vede le cose come sono realmente. Non si può apprezzare l'arte con razionalità. Non si possono spiegare come le note di una melodia di Mozart, o le pieghe di un pannello di Tiziano producano i loro effetti essenziali. Nessuno può fartelo sentire con il ragionamento. Chi ha il dono dell'arte ha qualcosa in più da lasciare al mondo, il segno del suo passaggio, la promessa di non finire mai. Non sono convinta che l'arte da sola possa cambiare l'umanità, ma sono convinta che chi vuole cambiare l'umanità debba comunque ricorrere all'arte.



Sudoku

Le regole del sudoku sono:

- si usano i numeri da 1 a 9
- non è possibile avere numeri ripetuti nelle colonne
- non è possibile avere numeri ripetuti nelle righe
- non è possibile avere numeri ripetuti all'interno di ciascun box 3x3

Le soluzioni sono a pagina 13

4					2		7	
	7						4	
					6	9		
			1				9	
				8		2		
8		6			9	4	1	
		7		9	1	5	6	
6	1		4		3	8		
								9

					9	8	6	
			1					4
		8	7		2			9
	4	5		9		7	8	
			6			4		
3		2			8	1		
8			9	1	7	3		
7			5					
	5	9						1

		8						
	1		6		7			5
7		2	3		9			
	8	5	2	3			4	7
			5					3
	3	7					6	
						6	9	
			9		2	7	8	
	2		7	6				

				9		4		6
		4			8			7
	2	9		4		3		
				6			7	1
2		8				9		
	7				9			
6		3		8		7		2
			4				3	
7	9		3			6		



ASSOCIAZIONE CULTURALE UNIVERSITARIA
UNIVERSITA' EUROPEA
WWW.DESTRAUNIVERSITARIA.ORG

ESCI DAL GUSCIO!



**ENTRA IN
AZIONE!**

A.C.U. Università Europea
c/o Facoltà di Ingegneria - Tel 071 2204705
c/o Facoltà di Medicina - Tel 071 2206186
c/o Facoltà di Economia - Tel 0712207228
email: info@destrauniversitaria.org
web: www.destrauniversitaria.org

CAMPAGNA TESSERAMENTI